

Un giardino in Valpolicella: il parco di villa Serego a Santa Sofia di Pedemonte

VILLA Serego in località Santa Sofia di Pedemonte è tra i più noti e indagati edifici storici della Valpolicella. La documentazione in materia è ampia e il monumento risulta continuo oggetto d'indagine e recenti studi hanno interessato anche i giardini di pertinenza alla villa, come quelli relativi a una mappa disegnata nel 1590 da Giovanni Francesco Galesi in cui figurano due *zardini* con aiuole geometriche che circondano e completano il palazzo¹. Oggi naturalmente quei giardini all'italiana non sono più presenti, modificati e rimpiazzati in tempi successivi secondo la moda e il gusto dei diversi proprietari. Tuttavia, il parco che circonda il palazzo è oggi un elemento paesaggistico imprescindibile per l'identificazione del complesso nel territorio, acquisendo così pari dignità e importanza nella descrizione dell'area.

NOTIZIE STORICHE SUL PARCO

Il parco si presenta nella veste conferitagli a partire dal 1905, quando l'ingegner Gianantonio Campostrini ed Emma Campostrini Martinelli entrano in possesso della villa di Santa Sofia ereditata dalla «signora Giulietta Zorzi, prozia della moglie Emma. Da quel giorno la villa e i campi furono oggetto di un progressivo miglioramento»².

La villa allora si affacciava su un giardino di modeste dimensioni che metteva in comunicazione l'edificio e la chiesa di Santa Sofia, come si può leggere in una mappa del 1886 conservata presso la Biblioteca Civica di Verona³. In alcune fotografie dell'archivio Boccoli s'intravede questo piccolo giardino tardo ottocentesco: separato dalla villa da un cancello, presentava ordinatamente disposti lungo un viale di cipressi diversi vasi di agrumi posti su piedistalli di pietra. Nel cortile della villa erano poi collocati degli arbusti fioriti, probabilmente degli oleandri, in corrispondenza delle colonne del loggiato.

Il piccolo giardino formale di pertinenza scompare poi completamente per lasciare spazio al nuovo parco che occuperà gradualmente lo spazio attuale: intorno al 1907, in seguito a uno scambio di lettere con il locale Municipio, si concede di spostare il primo tratto della «strada vicinale detta di Pedemonte»⁴, che collegava appunto l'abitato alla chiesa di Santa Sofia, per distanziare il palazzo dalla strada e costruire un nuovo ingresso davanti alla villa⁵. Successivamente, nel 1912, viene modificato e allontanato il percorso del torrente collocato sul confine occidentale della proprietà, mentre nel 1914 anche l'ultimo tratto della strada per Santa Sofia viene distanziato per aumentare ulteriormente le dimensioni del parco⁶.

Si effettuano movimenti del terreno per creare il

Mappa del 1886 in cui si nota il piccolo giardino di pertinenza alla villa, realizzato probabilmente nella seconda metà dell'Ottocento.



laghetto, affiancandolo a un promontorio artificiale costituito con il materiale di riporto. Vengono collocate sculture ornamentali e altri elementi d'arredo, si mettono a dimora specie pregiate di varia provenienza per creare un insieme di scorci pittoreschi, si aprono sentieri sinuosi che permettono di percorrere tutto il parco, creando così un complesso informale rispondente al gusto dei proprietari.

La composizione era tale da permettere di ottenere vedute a breve, media e lunga profondità di campo, sia verso l'interno del parco, sia verso la campagna circostante. Particolari visuali su scorci interni erano indirizzate, come si può notare ancora oggi, dalla collocazione di elementi scultorei e d'arredo. Il patrimonio botanico fu particolarmente curato e costituito da numerose specie esotiche di alto valore ornamentale, collocate in gruppi, in filari o disposte in singoli esemplari ai margini dei prati o in corrispondenza dei passaggi dalle zone boscate a quelle aperte. Era possibile inoltre scendere fino alla parte più lontana del parco, a sud della villa, per osservare la campagna circostante dalla torretta belvedere posta verso il perimetro meridionale del giardino.

Durante i lavori di costruzione del parco, nel 1908, viene anche avviato il vivaio *I giardini di Santa Sofia* per produrre e commercializzare specie di pregio quali orchidee, ciclamini e palme, coltivate nelle serre che già ospitavano gli agrumi. Ad attestare l'elevato valore della produzione vivaistica sono rimasti numerosi premi assegnati a Emma Campostrini Martinelli, come quelli ottenuti alla Mostra Nazionale del Crisantemo, congresso degli orticoltori tenutosi dal 4 al 12 novembre del 1923, «per 25 enormi fiori di crisantemo d'ogni colore e forma» e «per il bellissimo lotto



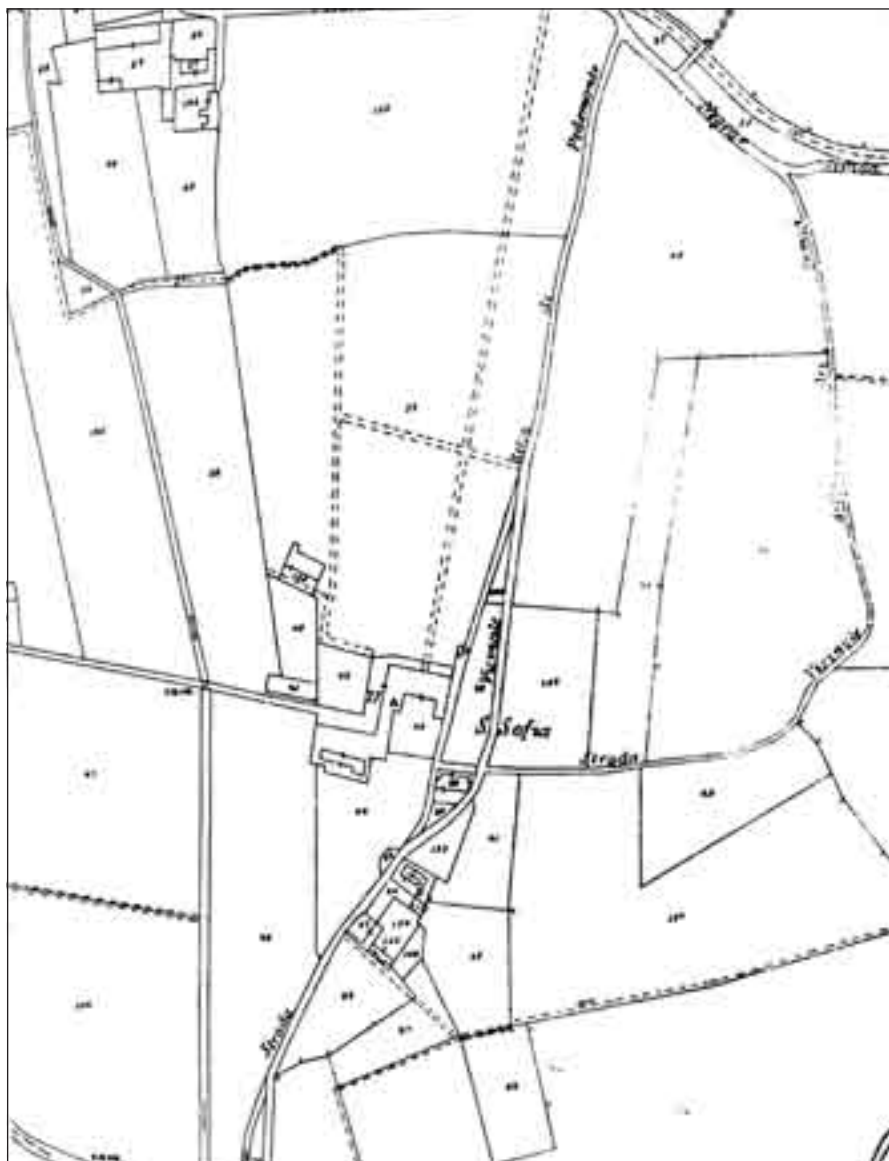
A sinistra. Il giardino negli ultimi anni dell'Ottocento, prima della realizzazione dell'attuale parco: si noti la cancellata di separazione dalla villa.

A destra. Il giardino negli ultimi anni dell'Ottocento, ornato con numerosi vasi di agrumi disposti lungo un viale di cipressi.

di 100 *Primula obconica* in fiore», ai quali fu conferito il primo premio con medaglia d'argento, oltre al terzo premio con medaglia di bronzo «per gruppo di 25 *Cyclamen* di speciale merito»⁷. I proventi delle vendite e dei premi avrebbero mantenuto i giardinieri che si sarebbero nel contempo occupati della manutenzione della nuova area verde. Una piccola banderuola di ferro collocata sulla capanna vicina alle serre porta le date 1908-1968, a indicare gli anni durante i quali il vivaio rimase in attività all'interno del giardino stesso, prima di trasferirsi nelle vicinanze dove si trova tutt'oggi ancora gestito dagli eredi di Francesco Bellini, primo capo giardiniere del parco.



Il giardino continua a essere oggetto di cure e interesse anche dopo la morte di Giannantonio Campostrini, quando nel 1927 viene ereditato dalla moglie che «alla morte del marito continuò la sua opera con appassionata energia tanto nelle miglorie della villa, come nella prosperità dei campi» come da lei stessa annotato in alcune note manoscritte risalenti al 1940 circa conservate nell'archivio Boccoli⁸.



Non si è reperita a oggi alcuna documentazione relativa alla progettazione dell'insieme, attribuibile alla passione botanica di Emma Campostrini, a eccezione di un progetto⁹, datato 1928, per la parte settentrionale del giardino, a nord della villa, che avrebbe ospitato diverse rare varietà di melo, pero e vite, costituendo una vera e propria "banca genetica" delle cultivar che la contessa intendeva preservare e che stavano già allora cadendo in disuso in favore di specie più gradite al mercato ortofrutticolo. Il lavoro venne affidato allo studio Ernst Schwintzer & Co. di Bergamo che propose di realizzare un frutteto a spalliera intervallato da vigneto.

Emma Campostrini viene a mancare nel 1947: i terreni vengono in parte donati alla popolazione indigente, secondo le volontà testamentari, mentre il giardino e la villa restano agli eredi, la famiglia Boccoli, proprietaria fino al 1968. I nuovi proprietari ag-

Il cortile del palazzo negli ultimi anni dell'Ottocento, privo di aiuole: alcuni arbusti fioriti, forse oleandri, alla base delle colonne costituiscono l'unica vegetazione ornamentale.



Nella pagina a fianco.
A sinistra. La mappa catastale del 1915 presenta i tratti stradali di via Santa Sofia acquisiti in tempi successivi per ampliare il parco, la nuova via di collegamento detta "viale grande" a nord del palazzo e la portineria.
A destra. Diploma di premio assegnato a Emma Campostrini Martinelli per l'elevata qualità della produzione vivaistica.

giungono alcune statue e una fontana rettangolare all'ingresso, modificano la vegetazione delle aiuole più vicine alla villa, ma lasciano sostanzialmente inalterato il complesso vegetazionale senza trascurarne l'ordinaria manutenzione.

Alcune immagini degli anni Cinquanta del secolo scorso¹⁰ fotografano il parco dall'alto: la sentieristica interna appare immutata rispetto a quella at-

tuale, come la perimetrazione dell'area verde con funzione ornamentale e la collocazione delle specie arboree principali, mentre nella parte settentrionale compaiono il frutteto e un boschetto di conifere oggi scomparso, diverse cisterne di raccolta dell'acqua per l'irrigazione e il viale d'accesso dalla strada di Pedemonte, di cui attualmente rimane solo il portale in pietra.

Il parco visto dall'alto, negli anni Cinquanta: si vede il boschetto di conifere accanto al palazzo, oltre all'appezzamento contiguo al parco utilizzato dal vivaio.



La proprietà vista dall'alto, negli anni Cinquanta: si possono osservare i cipressi all'incrocio della viabilità a nord del palazzo, l'ingresso orientale ai campi, oggi murato, e il platano oggi inglobato negli edifici residenziali.



La zona centrale del parco negli anni Cinquanta: è scomparsa la piccola tettoia, che ombreggiava un pozzo, costituita con colonne in pietra; il disegno delle aiuole vicine alla villa è stato modificato.



Questa immagine del parco, fotografato nel periodo invernale, permette d'intravedere il disegno dei sentieri e la collocazione della vegetazione nella seconda metà del Novecento.



A sinistra. In questa immagine del primo decennio del Novecento si notano alcuni alberi, un ippocastano e un cedro, che oggi hanno raggiunto dimensioni monumentali, la struttura in ferro dell'ombraio e il bordo del laghetto, allora privo di colonnine.

A destra. Il ponticello in legno, il laghetto con le pietre di rivestimento della riva e le serre, così come si presentavano intorno al 1910.





Santa Sofia, luglio 1924: l'aiuola con la fontana detta "del pipistrello" ornata con un giglio; sullo sfondo le statue d'ingresso al viale di carpini e faggi, oltre a una delle due querce ancora oggi presenti.

Si ottengono nuove informazioni sul parco dalla relazione del 1968 commissionata dall'avvocato Guglielmo Innocenti, nuovo proprietario, all'ingegner Casali¹⁴, in previsione di un generale restauro del complesso:

Sempre all'abbandono forzoso di quest'ultimo decennio si deve imputare il decadimento del parco. Alcune piante pregiate devono essere sostituite; ingente è il numero di quelle che devono essere affidate a un tecnico agrario per essere salvate. Il laghetto (che copre un'area di circa 1.580 mq e che costituiva una delle delizie di questo ambiente) è diventato uno stagno: la melma si è accumulata sul fondo; il rivestimento di questo e delle pareti, non ri-

parato da tempo, deve ora essere smantellato e sostituito. Un restauro completo deve anche essere fatto alle bocche di carico e scarico dell'acqua, e deve altresì essere ripristinata la originaria pendenza dei condotti. Un restauro scrupoloso deve essere fatto delle statue e delle fontane che adornano il parco, e la cui integrità è messa in pericolo dalla vegetazione disordinata che le avvolge e le soffoca.

Nel 1992 un'ulteriore relazione presenta delle proposte per un nuovo intervento di restauro per opera dell'architetto Giuseppe Canestrari¹⁵ in cui si parla anche delle serre:

Abbiamo poi il complesso delle serre cui rifare totalmente le coperture in vetro o rivedere parte delle stesse ove ancora reggono. Il parco, per quanto curato, richiede l'intervento di tecnici forestali per definire la situazione di molti alberi ed eventuali piantagioni successive. Il laghetto del parco è ora senza acqua per la permeabilità del fondo distrutto dalle radici e dal tempo, problema cui bisogna provvedere. Va discusso poi come procedere su molti elementi ornamentali del parco stesso, fontane, ponti e ninfeo, tutti in tufo o in pietra di Vicenza, che si presentano sgretolati e in pessime condizioni... Il complesso delle serre, bella architettura in ferro ancora in discrete condizioni, è articolato in due parti, la orangerie, con limoneto tutt'oggi in buone condizioni, necessita della sostituzione di parti vetrate rotte o scheggiate, anche se non è più possibile avere lastroni di vetro soffiato. La seconda parte è costituita dalla galleria in ferro forgiato e curvato congiunto con fazzoletti di ferro e chiodi ribattuti a caldo. Fino a quindici anni fa era in buone condizioni, coperta con lastre di vetro soffiato a scaglia sul tetto curvo o rettangolare nelle parti verticali; sul vetro si trovavano elementi arrotolabili a protezione dalle intemperie. Una serie di terribili grandinate fece a pezzi le coperture vetrate, e gli elementi in legno rotolabili marciarono.

Il laghetto oggi, con i ponticelli in legno e pietra.





Il nuovo ingresso meridionale e l'edificio della portineria ottenuto includendo e replicando la torretta belvedere, visibile in primo piano. Nell'immagine si vedono uno dei due affreschi che la decoravano sul lato verso la strada e la cancellata in ferro battuto presente fino al 1943.



Nella pagina a fianco.

In questa cartolina degli anni Venti si può intravedere sulla destra la piccola loggia con colonne in pietra, oggi scomparsa, oltre alle aiuole del cortile d'ingresso, trasformate già negli anni Cinquanta.

.....
LA STRUTTURA DEL PARCO

Il parco di villa Serego è indubbiamente oggi uno tra quelli di piú grandi dimensioni sopravvissuti in Valpolicella, con un'estensione di poco meno di 4 ha, distribuiti lungo l'asse nord-sud per una lunghezza di circa 480 m e una larghezza massima di 175 m.

Presentava diverse vie d'accesso in corrispondenza dei quattro lati della proprietà.

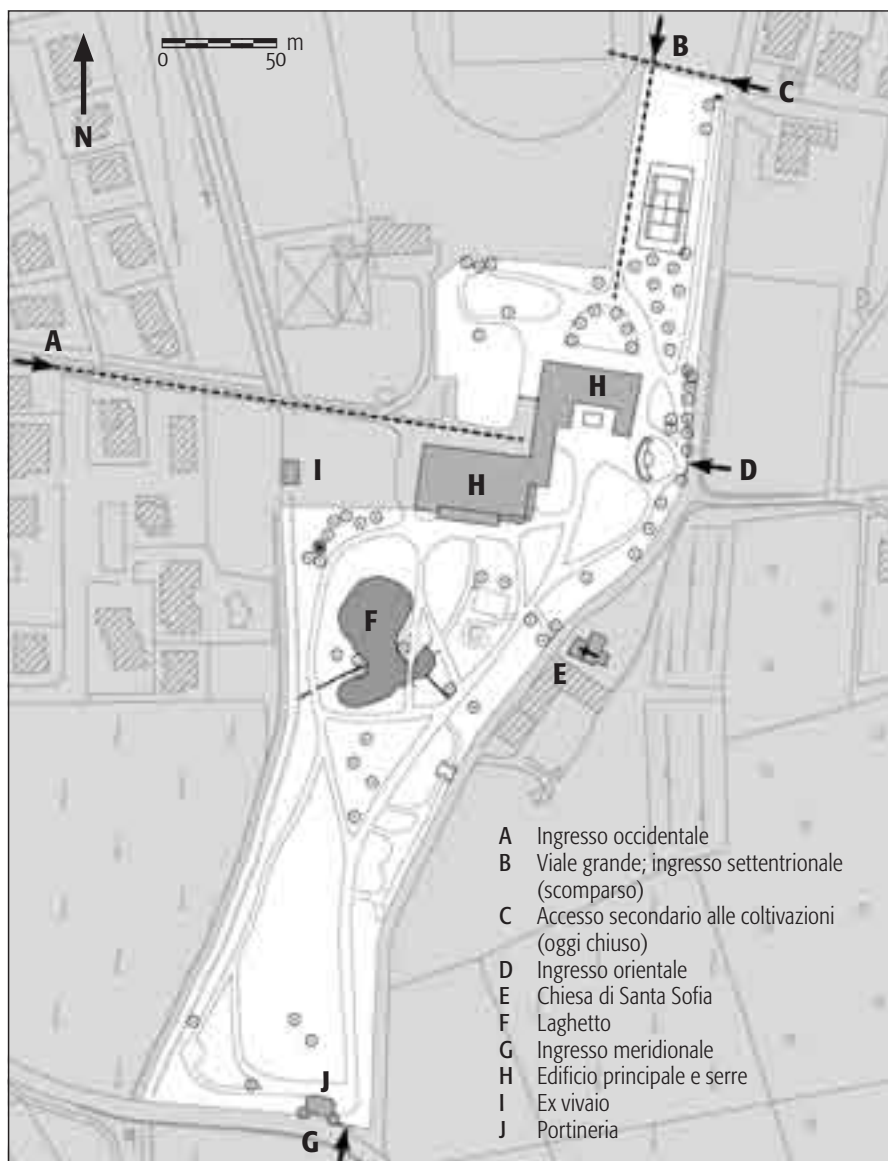
L'asse viario principale, a nord del palazzo, veniva indicato come *viale grande* e portava dall'abitato di Pedemonte alla villa. L'ingresso era sottolineato da un cancello monumentale in ferro battuto recante le iniziali di Giannantonio Campostrini, completato



con vasi in pietra e colonne che richiamavano quelle del palazzo. Il cancello è tuttora esistente ma in disuso, mentre il viale è scomparso a seguito della frammentazione della proprietà.

La villa è oggi raggiungibile attraversando il varco occidentale, simile a quello settentrionale ma privo di cancello, che attualmente porta anche alla nuova sede del vivaio.

Mappa generale del parco di villa Serego.



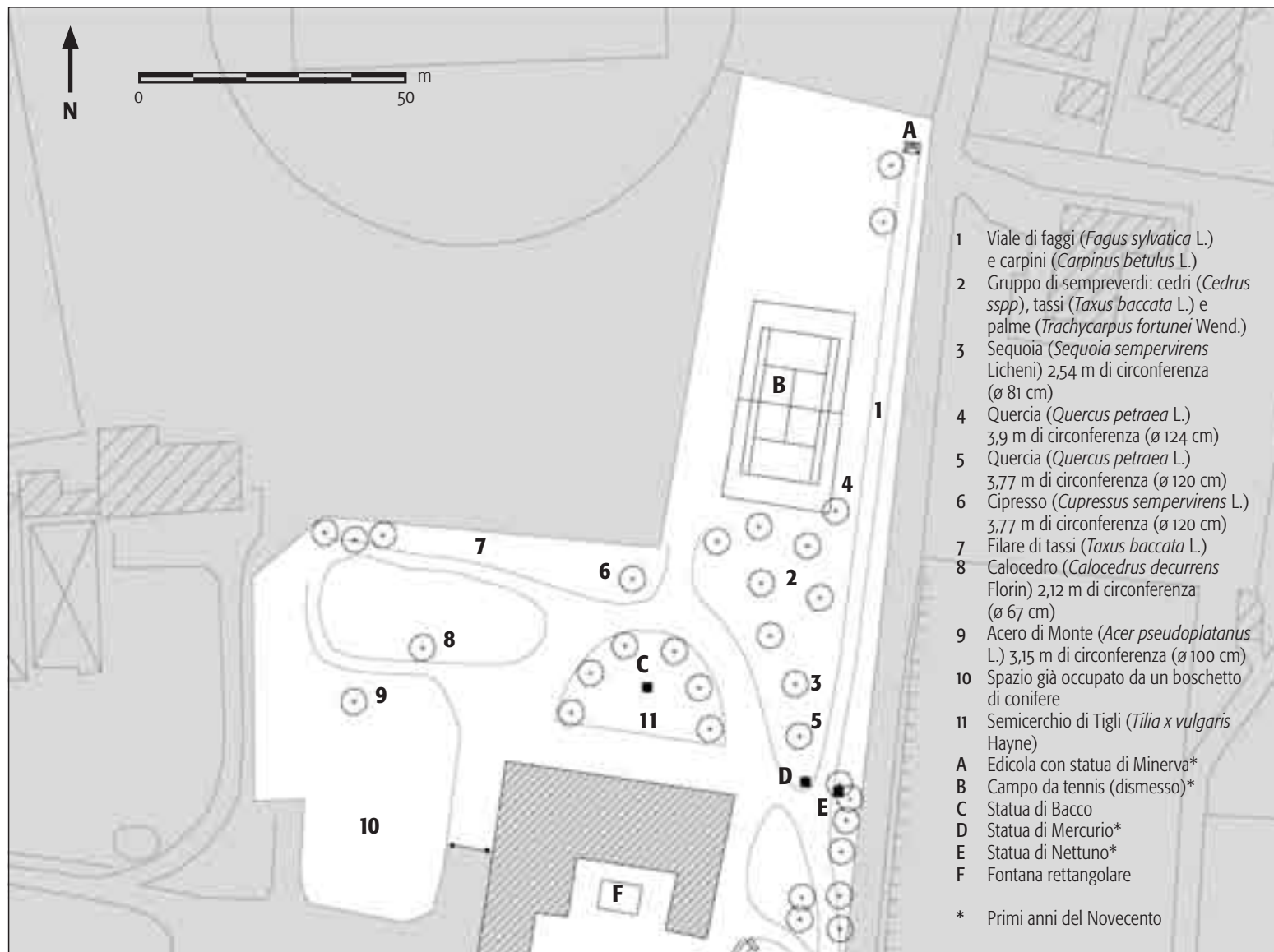
Due ingressi posti ai lati della portineria permettono di entrare nel giardino dalla strada che lo circonda a sud, mentre un altro cancello vicino al palazzo collega alla strada che porta alla chiesa di Santa Sofia, raggiungibile tra l'altro anche attraverso una porticina nel muro di recinzione in corrispondenza del vecchio accesso ottocentesco. Sul lato orientale era presente un ulteriore varco che permetteva di entrare nei campi coltivati a nord dell'edificio, attualmente scomparso, una in uso fino alla fine degli anni Sessanta, quando il frutteto viene scorporato dal giardino.

Ciascun ingresso che dava sulle strade e gli incroci interni alla proprietà erano generalmente sottolineati da una o due coppie di cipressi (*Cupressus sempervirens* L.) collocate negli anni Cinquanta, visibili attualmente nei terreni un tempo di proprietà della famiglia Boccoli a testimonianza della passata viabilità.

Esiste tutt'oggi anche un platano (*Platanus x acerifolia* Willdenow) dal fusto monumentale, individuabile tra gli edifici residenziali a ovest del complesso, distinguibile nelle immagini degli anni Cinquanta, allora collocato in aperta campagna. Nelle stesse fotografie si riconoscono anche due grandi vasche di raccolta dell'acqua oggi scomparse.

Il parco segue la naturale pendenza del terreno, degradando dolcemente da nord a sud con un dislivello di dodici metri. Il terreno è reso ulteriormente mosso dalla collinetta artificiale vicina al laghetto. I sentieri collocati in vicinanza del muro orientale sono generalmente sopraelevati rispetto al resto del giardino, probabilmente perché costituiti in corrispondenza del precedente fondo stradale.

Mappa della zona settentrionale del parco di villa Serego.



La collocazione delle specie arboree sempreverdi, prevalenti nelle immediate vicinanze della villa, e la distribuzione delle strutture architettoniche e dei sentieri permettono di suddividere il parco in tre sezioni:

- la zona settentrionale, ubicata a nord della villa;
- la zona centrale che circonda il laghetto e le serre;
- la zona meridionale che si conclude alla portineria.

La zona settentrionale

Questa zona, posta alle spalle della villa, collega il parco alla campagna coltivata, al frutteto e al vigneto.

L'elemento saliente del parco è qui costituito da un vialetto rettilineo che porta dal palazzo a una piccola edicola occupata da una statua di Minerva, delimitata da un lato dal muro di recinzione esterno e dall'altro dal campo da tennis, ora in disuso. Il viale è una vera e propria galleria verde di carpini bianchi (*Carpinus betulus* L.) e faggi (*Fagus sylvatica* L.) così vicini tra loro da sembrare quasi un colonnato; in autunno le chiome divengono dorate e le foglie cadute formano un suggestivo tappeto dello stesso colore. Per sottolineare ulteriormente l'impressione di percorrere un tunnel i rami venivano periodicamente legati tra loro e piegati per non lasciare spazio tra i due filari. Ancora oggi, come nei primi anni Venti, due statue di Nettuno e Mercurio aprono la galleria.

Lo spazio tra l'edificio e il campo da tennis è riempito da sempreverdi di vario genere, cedri (*Cedrus spp*), tassi (*Taxus baccata* L.), palme (*Trachycarpus fortunei* Wend.) disposti in gruppo e un esemplare di sequoia (*Sequoia sempervirens*) dal tipico portamento colonnare. Sono inoltre presenti due magnifiche

querce (*Quercus petraea* L.) con fusti e chiome di dimensioni e conformazione monumentali.

Sopravvive ancora un cipresso di collegamento al viale d'ingresso, oltre a un filare di tassi che separava il parco dal frutteto, alcuni esemplari di calocedro (*Calocedrus decurrens* Florin) e un vecchio acero (*Acer pseudoplatanus* L.) di grosse dimensioni decisamente segnato dal tempo; manca invece il boschetto di conifere, probabilmente abeti (*Abies spp*), che si presentava sul lato occidentale del palazzo, oggi occupato da alcuni giovani esemplari sempreverdi.

Sulla villa si affaccia un semicerchio di tigli (*Tilia x vulgaris* Hayne) collocati dalla famiglia Boccoli, al centro del quale venne posta una statua di Bacco.

È stato chiuso l'ingresso ai campi coltivati che si trovava alle spalle dell'edicola di Minerva e non rimane traccia del frutteto realizzato secondo il progetto del 1928 e mantenuto all'interno della proprietà fino al 1968.

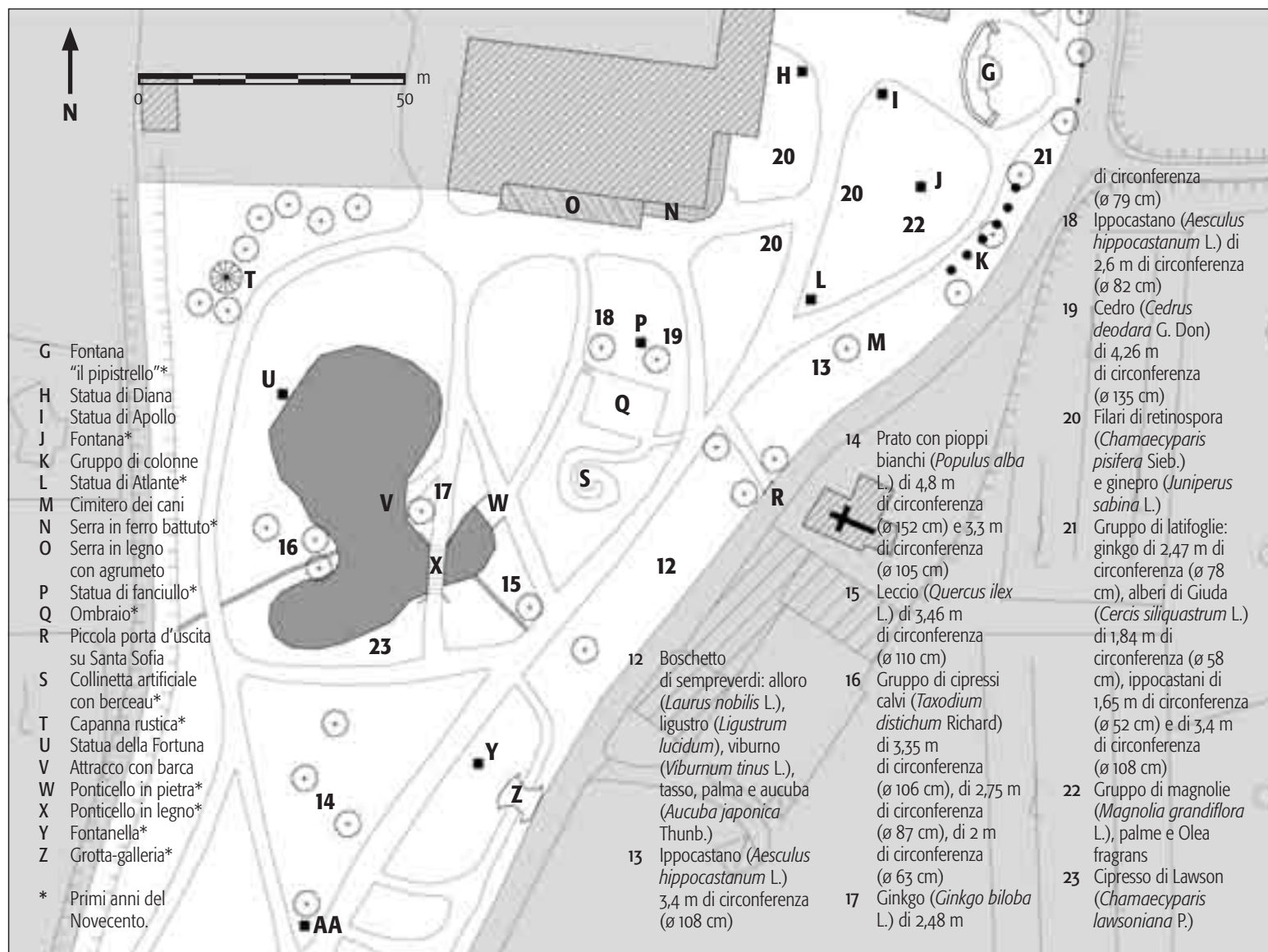
La zona centrale

Quest'area è caratterizzata dalla continua presenza dell'acqua, confinata vicino alla villa in fontane e piccole cisterne o libera di scorrere nel pittoresco lago dai contorni irregolari.

Scendendo lungo il vialetto che parte dall'edificio ci si immerge in un boschetto di sempreverdi: sulla sinistra si incontrano i resti dell'intelaiatura in ferro detta "dell'ombraio" sotto al quale erano un tempo ospitate e moltiplicate diverse varietà di palme vendute poi dal vivaio. Una breve salita conduce in cima alla collinetta dove si trova un berceau anch'esso in ferro battuto.

In alternativa si può sostare vicino alla villa presso

Mappa della zona centrale del parco di villa Serego.



l'aiuola un tempo adornata con un mosaico di ciottoli di fiume formanti un giglio, circondata tuttora da vasi di pietra, sotto cui si trova la fontana detta "del pipistrello". Si prosegue in parallelo al muro di recinzione costeggiando diverse colonne, si scorge un piccolo cimitero dei cani ombreggiato da un ippocastano (*Aesculus hippocastanum* L.) e si raggiunge un incrocio segnato da una statua di Atlante. Ci si ricollega al sentiero che entra nel boschetto sempreverde e si incontra verso il muro di confine una piccola porta che si affaccia sulla chiesa di Santa Sofia.

Seguendo la pendenza del sentiero si esce in un prato dominato da due grandi pioppi bianchi (*Populus alba* L.), preceduti da un magnifico leccio (*Quercus ilex* L.) anch'esso di importanti dimensioni. Sulla sinistra ancora un'altra sorpresa: un sentierino devia verso il muro di cinta e conduce a una piccola grotta-galleria costituita da porose rocce artificiali e ciottoli di fiume che rivestono le pareti interne. Attraversata la grottina dotata di sedili si esce in un'area ricca di palme che riporta al prato.

Ora si vede il laghetto, prima nascosto dalla vegetazione, dal piccolo promontorio artificiale e dal dislivello del terreno, che si può raggiungere attraverso due ponticelli, uno in legno e ferro e l'altro in pietra; lo specchio d'acqua in autunno diviene un'attrazione irresistibile per le colorazioni rosse delle chiome dei cipressi calvi (*Taxodium distichum* Richard) che si mescolano al giallo dorato del ginkgo (*Ginkgo biloba* L.) e al verde dei cedri e dei tassi. Una fotografia dei primi del Novecento mostra il laghetto popolato di fiori di loto (*Nelumbo spp.*), allora di gran moda.

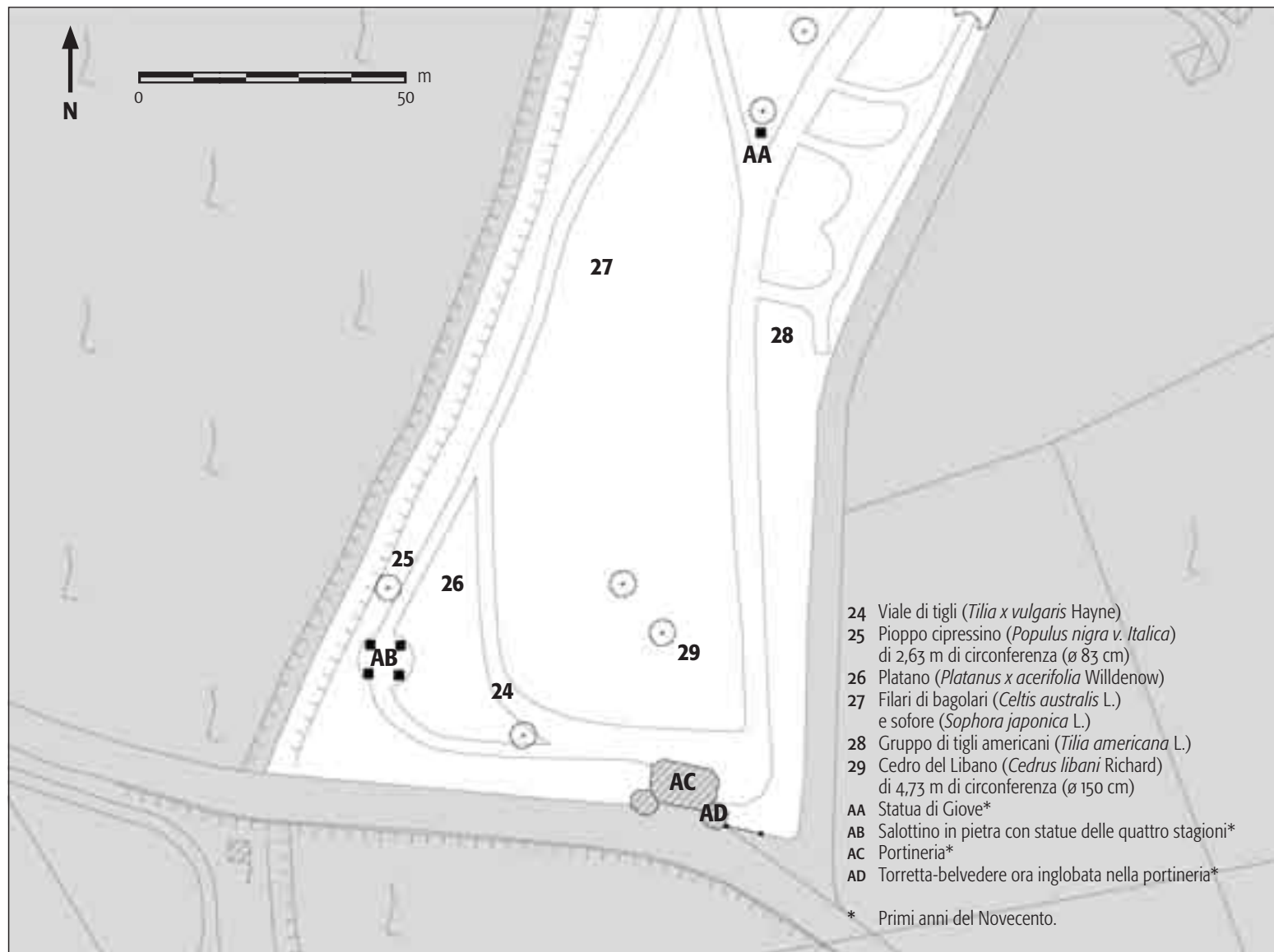
Si risale verso la villa, richiamati dalle serre, scegliendo tra diversi sentieri, uno dei quali permette di

tornare, salendo pochi gradini, all'ombraio, incontrando due grossi esemplari arborei d'ippocastano e di cedro (*Cedrus deodara* G. Don).

In questa parte del parco si concentravano le strutture che ospitavano il vivaio, le serre, l'ombraio e le aiuole all'aperto collocate tra il torrente di confine e il parco. Le serre si distinguono sia per destinazione d'uso come per materiali di costruzione: la principale, in legno e vetro, ospitava un agrumeto molto più antico di quello attualmente presente, mentre a lato si trova la nuda struttura in ferro battuto, un tempo rivestita in vetro e utilizzata probabilmente come serra, purtroppo distrutta nei primi anni Ottanta da una forte grandinata. A lato si trova una piccola capanna rustica, utilizzata come *coffee house*, sulla quale spicca una banderuola in ferro recante le date 1908 e 1968 in ricordo del periodo d'esercizio del vivaio nel parco.

Confrontando la situazione attuale con le fotografie si può concludere che la sentieristica e la vegetazione siano rimaste invariate fin dalla costituzione del giardino, fatta eccezione per le aiuole d'ingresso dove sono stati piantati diversi esemplari di retinospora (*Chamaecyparis pisifera* Sieb.) e ginepro (*Juniperus sabina* L.) prostrati. La vegetazione nelle vicinanze dell'ingresso è ricca di latifoglie, ginkgo, alberi di Giuda (*Cercis siliquastrum* L.), ippocastani e tigli, mentre il successivo sottobosco è ricco di arbusti sempreverdi, alloro (*Laurus nobilis* L.), ligustro (*Ligustrum lucidum*), viburno (*Viburnum tinus* L.), tasso, palma e aucuba (*Aucuba japonica* Thunb.). Sono presenti anche diverse specie arboree a foglia persistente, come il gruppo di magnolie (*Magnolia grandiflora* L.), palme e *Olea fragrans* vicine al palazzo. Al-

Mappa della zona meridionale del parco di villa Serego.



cune specie sono rappresentate talvolta anche da un solo esemplare come il leccio o il cipresso di Lawson (*Chamaecyparis lawsoniana* P.) dalla rara conformazione a candelabro.

La zona meridionale

È la zona piú lontana dalla villa, in cui non ci sono piú edifici importanti e i sentieri convergono in un viale di ampio respiro. Si poteva scorgere il paesaggio circostante salendo sulla torretta belvedere ottagonale posta sul confine, inglobata nel 1912 nel piccolo edificio della portineria. Il viale scende lasciandosi alle spalle l'aiuola con i grandi pioppi bianchi coronata da una statua di Giove, costeggia il muro di cinta ricalcando la vecchia strada e raggiunge il cancello meridionale. Si rientra all'ombra di un ordinato viale di tigli (*Tilia x vulgaris* Hayne) per tornare verso il lago oppure si può scegliere il piccolo sentiero che costeggia la strada per sostare nel salottino di pietra abbellito dalle statue delle quattro stagioni e dai sedili recanti ancora una volta lo stemma dei Camprostrini. Sul lato che costeggia il torrente poi ci si può fermare a osservare un pioppo cipressino (*Populus nigra* v. *italica*) dal tronco di forma anomala, o imbattersi nell'unico platano (*Platanus x acerifolia* Willdenow) del parco. Infine si ritorna nel cuore del giardino costeggiando ordinati filari di bagolaro (*Celtis australis* L.) e di sofora (*Sophora japonica* L.), queste ultime particolarmente gradevoli nel periodo estivo per l'abbondante profumata fioritura.

È la parte di giardino con netta prevalenza di latifoglie, costituite in larga quota dai tigli disposti in filari, bagolari e sofore. Rispetto alle immagini degli anni Cinquanta si nota una leggera perdita nel picco-

lo sentiero che riconduceva alla grottina e che costituiva un'aiuola intorno ai tigli americani (*Tilia americana* L.), mentre le conifere presenti nelle vicinanze del muro di cinta sono state recentemente reinserite; manca anche il gruppo di pioppi bianchi a lato della portineria, dove oggi è presente una radura. Si può ancora ammirare invece un bellissimo e imponente cedro del Libano (*Cedrus libani* A. Richard) che occupa lo spazio antistante l'ingresso.

La vegetazione del parco

L'esercizio botanico è stato e continua a essere ancora oggi attento e preciso. Sono presenti numerosi esemplari di ingenti dimensioni, a testimonianza delle continue attenzioni riservate al giardino, mentre è possibile incontrare le ceppaie degli alberi abbattuti a corretta testimonianza della loro passata presenza. Laddove è stato ritenuto opportuno sono state reinserite specie analoghe a quelle perse per non alterare l'effetto cromatico conferito ai percorsi. Il corredo vegetazionale è completato da una notevole varietà di specie arbustive.

Nel parco sono presenti 776 esemplari arborei con diametro superiore ai 30 centimetri, suddivisi in 52 specie di cui 29 esotiche, distribuite uniformemente nelle diverse aree. La specie maggiormente rappresentata è il tasso che costituisce il 21% del popolamento totale, seguito dalla palma (19%) e dal tiglio (10%): le prime due specie sono a facile insemminazione ed è facile immaginare che si siano riprodotte nel parco e che dunque numerosi esemplari siano spontanei. Le rimanenti specie compaiono invece con un numero esiguo d'individui riuniti in un unico gruppo, fino a undici specie rappresentate da un solo esemplare.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	PROVENIENZA
<i>Acer palmatum</i> Thunb.	Acero giapponese	Giappone
<i>Aucuba japonica</i> Thunb.	Aucuba	Giappone
<i>Buxus sempervirens</i> L.	Bosso	Europa, Africa, Asia
<i>Chionanthus praecox</i> Link	Calicanto d'inverno	Cina
<i>Corylus avellana</i> L.	Nocciolo	Mediterraneo
<i>Crataegus monogyna</i> Jacq.	Biancospino comune	Europa
<i>Forsythia x intermedia</i>	Forsizia	-
<i>Hedera helix</i> L.	Edera	Europa
<i>Hibiscus syriacus</i> L.	Ibisco	Cina
<i>Ilex aquifolium</i> L.	Agrifoglio	Europa, Asia
<i>Juniperus phoenicea</i> L.	Cedro licio	Mediterraneo
<i>Laburnum anagyroides</i> Medic.	Maggiociondolo	Europa
<i>Lagerstroemia indica</i> L.	Lagerstroemia indica	Himalaya, Cina, Giappone
<i>Laurus nobilis</i> L.	Alloro	Mediterraneo
<i>Ligustrum lucidum</i> Aiton	Ligustro	Cina
<i>Myrtus communis</i> L.	Mirto	Mediterraneo
<i>Nerium oleander</i> L.	Oleandro	Mediterraneo
<i>Olea fragrans</i>	Olea	-
<i>Philadelphus coronarius</i> L.	Fiori d'angiolio	Mediterraneo
<i>Punica granatum</i> L.	Melograno	Mediterraneo
<i>Rosa</i> L. sspp	Rose di diverse varietà	-
<i>Sambucus nigra</i> L.	Sambuco	Europa
<i>Syringa vulgaris</i> L.	Lilla	Asia
<i>Tamarix gallica</i> L.	Tamericia	Mediterraneo
<i>Viburnum tinus</i> L.	Lentaggine	Mediterraneo

Elenco delle principali specie arbustive del parco.

Numerosi esemplari arborei (circa l'8% del popolamento totale) distribuiti in 22 diverse specie, raggiungono dimensioni del fusto superiori ai 150 cm di circonferenza, superiori cioè a 48 cm di diametro. Si trovano maggiormente concentrati nelle parti più vicine alla villa, nella zona settentrionale e centrale del parco. Tra essi si può ricordare un pioppo bianco di 4,78 m di circonferenza (152 cm di diametro), il cedro del Libano di 4,73 m di circonferenza (150 cm di dia-

metro), il leccio di 3,46 m (110 cm di diametro) e le altre due querce, la più vicina alla villa di 3,9 m di circonferenza (124 cm di diametro), la seconda di 3,77 m (120 cm di diametro).

Elementi artistici e architettonici nel parco

Il parco è tuttora eccezionalmente ricco di elementi d'arredo e di strutture costituite per ottenere i numerosi scorci e i piacevoli diversivi voluti dai Campostrini al momento della sua creazione, rendendo perfettamente leggibile il messaggio e il riferimento visivo per cui erano stati pensati, tardivo esempio dello stile romantico e paesaggistico ottocentesco.

Grazie alle fotografie degli anni Venti si può appurare che diverse statue appartengono da sempre al giardino, mentre poche altre sono state aggiunte solo in tempi successivi. Molti elementi in pietra, come i vasi o i sedili, portano lo stemma della famiglia Campostrini a conferma della loro origine. Lo spazio davanti al loggiato della villa era stato modificato già negli anni Cinquanta per ospitare una fontana rettangolare, voluta dalla famiglia Boccoli, che prese il posto delle aiuole fiorite degli anni Venti. A testimonianza della precedente conformazione di questa zona rimangono sia le immagini dell'archivio Boccoli, sia una cartolina custodita nella fototeca della Biblioteca civica di Verona.

È quasi invariata l'aiuola con i vasi in pietra e la fontana detta "del pipistrello" collocata di fronte al cancello orientale. È scomparsa invece verso la fine degli anni Cinquanta la piccola tettoia costruita con colonne in pietra che si trovava accanto all'ingresso: le colonne oggi si trovano ancora nel giardino, vicino al muro di cinta, sovrastate da globi di pietra, sul sen-

Elenco delle principali
specie arboree del parco.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	NUMERO	PROVENIENZA
<i>Abies alba</i> M.	Abete bianco	15	Europa
<i>Acer campestre</i> L.	Acer campestre	23	Europa, Africa
<i>Acer carpiniifolium</i>	Acer a foglia di carpino	1	Giappone
<i>Acer pseudoplatanus</i> L.	Acer di monte	7	Europa
<i>Aesculus hippocastanum</i> L.	Ippocastano	17	Grecia, Albania
<i>Ailanthus altissima</i> Swingle	Ailanto	2	Cina
<i>Broussonetia papyrifera</i> Vent.	Albero da carta	1	Asia
<i>Carpinus betulus</i> L.	Carpino bianco	48	Europa
<i>Calocedrus decurrens</i> Florin	Libocedro	6	Nord America
<i>Catalpa bignonioides</i> Walt.	Catalpa	2	Nord America
<i>Cedrus atlantica</i> Carrière	Cedro dell'Atlante	8	Algeria, Atlante
<i>Cedrus deodara</i> G. Don	Cedro dell'Himalaya	30	Afghanistan, Himalaya
<i>Cedrus libani</i> A. Richard	Cedro del Libano	1	Asia
<i>Celtis australis</i> L.	Bagolaro	23	Mediterraneo
<i>Cercis siliquastrum</i> L.	Albero di Giuda	8	Asia Minore
<i>Chamaecyparis lawsoniana</i> P.	Cipresso di Lawson	2	California, Oregon
<i>Chamaecyparis pisifera</i> Sieb.	Retinospora	9	Giappone
<i>Cupressus sempervirens</i> L.	Cipresso	32	Mediterraneo orientale
<i>Dyospiros kaki</i> L.	Kako cinese	3	Giappone
<i>Fagus sylvatica</i> L.	Faggio	42	Europa, Asia
<i>Fagus sylvatica v. pendula</i> S.	Faggio	1	-
<i>Ficus carica</i> L.	Fico	2	Mediterraneo
<i>Fraxinus ornus</i> L.	Orniello	2	Mediterraneo
<i>Ginkgo biloba</i> L.	Ginkgo	3	Giappone, Cina
<i>Juglans nigra</i> L.	Noce nero	8	Nord America, Atlantico
<i>Juniperus sabina</i> L.	Ginepro sabino	5	Europa
<i>Magnolia grandiflora</i> L.	Magnolia	5	Nord America, Atlantico
<i>Ostrya carpiniifolia</i> Scopoli	Carpino nero	3	Europa
<i>Paulownia tomentosa</i> Steudel	Paulownia	2	Cina
<i>Picea abies</i> Karstens	Abete rosso	4	Europa
<i>Pinus nigra</i> Arn.	Pino nero	2	Europa
<i>Pinus pinaster</i> Aiton	Pino marittimo	8	Mediterraneo
<i>Pinus wallichiana</i> Jackson	Pino strobo dell'Himalaya	2	Afghanistan, Himalaya
<i>Platanus x acerifolia</i> Willdenow	Platano	1	Inghilterra
<i>Populus alba</i> L.	Pioppo bianco	3	Europa, Africa, Asia
<i>Populus nigra v. Italica</i>	Pioppo cipressino	1	-
<i>Prunus cerasifera v. Pis. B.</i>	Ciliegio	3	Asia

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	NUMERO	PROVENIENZA
<i>Prunus dulcis</i> D. A. Webb	Mandorlo	2	Mediterraneo
<i>Prunus laurocerasus</i> L.	Lauroceraso	8	Europa, Asia meridionale
<i>Quercus ilex</i> L.	Leccio	1	Mediterraneo
<i>Quercus petraea</i> L.	Rovere	2	Europa, Asia settentrionale
<i>Robinia pseudoacacia</i> L.	Robinia	7	Nord America
<i>Salix babylonica</i> L.	Salice piangente	1	Cina
<i>Sequoia sempervirens</i> Licheni	Sequoia	1	California, Oregon
<i>Sophora japonica</i> L.	Sophora	11	Cina, Corea
<i>Sophora japonica</i> L. v. <i>pendula</i>	Sofora pendula	1	-
<i>Taxodium distichum</i> Richard	Cipresso calvo o tassodio	7	Costa atlantica settentrionale
<i>Taxus baccata</i> L.	Tasso	163	Europa, Asia
<i>Thuja orientalis</i> L.	Thuja or.	1	Asia
<i>Tilia americana</i> L.	Tiglio americano	5	Nord America
<i>Tilia x vulgaris</i> Hayne	Tiglio	80	-
<i>Trachycarpus fortunei</i> Wend.	Palma	151	Giappone, Cina

tiero che costeggia anche il piccolo cimitero dei cani costituito a partire dagli anni Settanta. L'ombraio in ferro è tuttora montato nel giardino, sebbene in disuso e privo dei teli ombreggianti. È ancora utilizzata la piccola cisterna dell'acqua che serviva per irrigare le palme che qui venivano acclimatate prima della vendita.

Fortunatamente il laghetto è stato ristrutturato e riempito d'acqua e assolve pienamente la sua funzione estetica, indispensabile per il parco. Le serre, già dettagliatamente descritte nelle relazioni presentate per la ristrutturazione della proprietà, assolvono ancora una funzione decorativa.

Sono ben conservate anche le canalette di sgrondo dell'acqua che cingono la collinetta artificiale, come le scalette che permettono di collegare velocemente l'ombraio e la serra. Tuttora vicino al giardino si trova la piccola costruzione che serviva al vivaio, deco-

rata con una cornice in legno che riprende quella della serra.

La portineria, che ospitava la famiglia Bellini, venne conclusa nel 1911, inglobando la torretta belvedere, un tempo ornata da due affreschi inquadrati in due loggette. Nei primi anni del Novecento il parco era recintato con una cancellata in ferro battuto, donata nel 1943 per fini bellici, temporaneamente sostituita con una recinzione in legno cui seguì la perimetrazione attuale voluta dai Boccoli negli anni Cinquanta.

CONCLUSIONI

Se si eccettuano pochi interventi di manutenzione straordinaria degli elementi architettonici, la perdita della funzione produttiva delle serre e il natura-

le mancare di alcuni esemplari arborei, oggi il parco presenta ancora la configurazione assunta al momento della sua creazione, come si può evincere dalle numerose immagini conservate nell'archivio Boccoli e dalla presenza nel giardino di numerosi esemplari arborei di ingenti dimensioni diametriche. Sebbene sia stato progettato e realizzato nel Novecento, è un valido esempio di giardino romantico: l'area verde assolve ancora la stessa funzione nel contesto paesaggistico, risaltando sugli appezzamenti coltivati a vigneto

che circondano la parte meridionale del parco, permettendo di avere la stessa visione del giardino che si presentava a chi percorreva da Parona la vecchia strada che portava a Pedemonte.

Ringraziamenti

Desidero rivolgere un sentito ringraziamento a Maria Angela Boccoli e a Ilex Bellini, per la disponibilità e le numerose informazioni che hanno reso possibile una descrizione dettagliata della storia e della gestione del parco e dei vivai.

NOTE

1 G. ZAVATTA, «Giardini e fontane meravigliose»: la mappa di Giovan Francesco Galesi e la villa di Santa Sofia, «Annuario Storico della Valpolicella», 2006-2007, p. 14.

2 G. ZAVATTA, *Restauri e manomissioni ottocentesche della villa palladiana di Santa Sofia di Pedemonte*, «Annuario Storico della Valpolicella», 2009-2010, p. 184.

3 Tavoleta 1:5.000 dell'Istituto Geografico Militare (*San Pietro in Cariano*, foglio n. 6) del 1886.

4 Nuovo Catasto Terreni (1915), San Pietro in Cariano, sezione unica, foglio 10.

5 Archivio Boccoli (Santa Sofia di Pedemonte), Istanza del 29 dicembre 1906.

6 Archivio Boccoli (Santa Sofia di Pedemonte), Istanza del 23 aprile 1914.

7 Gli attestati sono conservati attualmente dalla famiglia Bellini.

8 Archivio Boccoli (Santa Sofia di Pedemonte), Note manoscritte di Emma Campostrini Martinelli sulla storia e sul passaggio di proprietà della villa di Santa Sofia da Cressotti fino alla metà del Novecento, carta n.n.

9 Archivio Boccoli (Santa Sofia di Pedemonte), carta n.n.

10 Si tratta di una serie di fotografie scattate dall'alto in diversi periodi dell'anno conservate presso l'archivio Boccoli (Santa Sofia di Pedemonte).

11 F. TOMMASI, *Antichi e recenti interventi edilizi e di restauro in villa Sarego a Santa Sofia di Pedemonte*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1999-2000, p. 103.

12 *Ivi*, p. 106.